

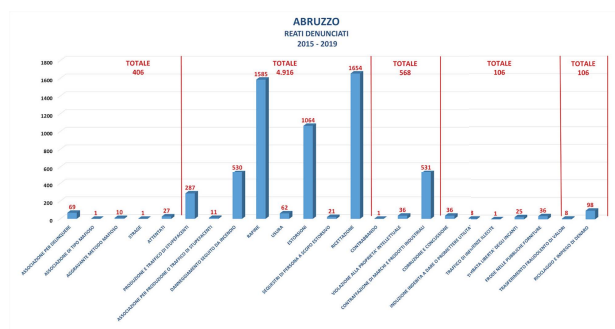
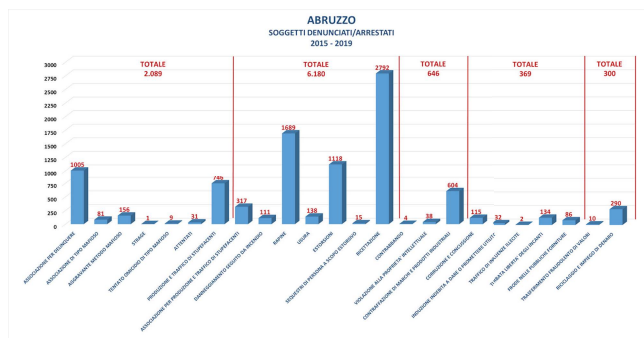
finanziaria. Gli arresti di novembre rappresentano il seguito dell'indagine che, nel mese di luglio - nel territorio della "Bonifica del Tronto", in provincia di Teramo¹⁷¹⁸ - aveva portato già all'arresto di 6 nigeriani, dimoranti in Abruzzo e nelle Marche, per tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

¹⁷¹⁸ Le ragazze sottoposte in patria al rito "voodoo", erano arrivate clandestinamente in Italia via mare con la promessa di un lavoro, ed erano state invece costrette a prostituirsi.

2° semestre

2019





Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

MOLISE

In Molise non si segnalano stabili presenze di organizzazioni con i caratteri tipici delle mafie. Tuttavia la Regione non risulta immune da proiezioni di *cosche* di 'ndrangheta¹⁷¹⁹, di *clan* di camorra¹⁷²⁰ e di *sodalizi* di origine pugliese, tanto che nel dicembre 2018 è stata istituita, con delibera del Consiglio regionale, una Commissione consiliare speciale di studio sul fenomeno della criminalità organizzata in Molise “...con finalità conoscitive del fenomeno della criminalità organizzata nel territorio regionale, dei suoi diversi profili di interesse tra i quali quello dell'ambiente, quello delle possibili infiltrazioni negli enti locali e quelli collegati alle procedure degli appalti pubblici e privati...”¹⁷²¹.

Un elemento che accomuna le citate *organizzazioni* sono le intese con pregiudicati di altre nazionalità, stabilitisi in Molise, o con famiglie *rom* stanziali, che agevolano la gestione sul territorio delle attività illecite tipiche delle *associazioni* mafiose, che sembrano così non avvertire la necessità di radicarsi.

Di certo, la vicinanza geografica tra il Molise e la Campania tende a favorire la “migrazione”, in territorio molisano, di pregiudicati di origine napoletana e casertana, in particolare lungo la fascia adriatica e nelle zone tra il Sannio ed il Matese, queste ultime prossime alle aree di influenza del *cartello* casertano dei CASALESI. Una conferma proviene dai sequestri di beni (alcuni dei quali hanno riguardato proiezioni di *gruppi* camorristici¹⁷²²), dall'arresto di latitanti (che da quelle zone possono continuare a occuparsi della gestione dei *sodalizi* di apparte-

¹⁷¹⁹ L'operazione “Isola Felice” (OCCC n. 1657/14 RGNR - 13/16 OCC, emessa nel luglio 2016 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila), che ha riguardato il gruppo FERRAZZO di Mesoraca (KR), ha evidenziato l'operatività, tra le province di Campobasso e Chieti, di un'associazione criminale capeggiata dal capo di quella 'ndrina. Quest'ultimo, che aveva stabilito la residenza a Campomarino (CB), si era reso promotore di un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti - spacciati attraverso una rete di italiani e stranieri lungo le coste del basso Abruzzo (a Pescara, Montesilvano, Vasto e San Salvo) e lungo la fascia costiera molisana - di armi, alle estorsioni e al riciclaggio. Della consorte criminale facevano parte, oltre a pregiudicati calabresi, siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina) e campani gravitanti in contesti camorristici. Parte dei proventi illeciti del *sodalizio* sono risultati investiti in attività commerciali quali sale giochi, bar e pizzerie, situate a Termoli (CB) e in una società edile con sede in Molise.

¹⁷²⁰ Il 24 gennaio 2019, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un soggetto ritenuto referente a Napoli, per la zona delle “Case Nuove”, del clan MAZZARELLA, per evasione dagli arresti domiciliari in San Massimo (CB), in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 122/2018 SIEP emesso il 6 novembre 2018 dall'Ufficio Esecuzione del Tribunale di Campobasso.

¹⁷²¹ Legge regionale 10 dicembre 2018 n. 9.

¹⁷²² Ad aprile 2017 sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante ubicati a Colli al Volturno (IS) ed a Venafro (IS) e un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, a Vinchiatturo (CB), intestati a due fratelli, imprenditori campani, riciclatori per conto del clan CONTINI di Napoli. Nel successivo mese di settembre 2017, è emerso che due appartamenti, siti a Vinchiatturo (CB), erano fittiziamente intestati a prestanome del clan MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), strettamente legato al gruppo CONTINI. A marzo 2018, è stata confiscata una società con sede a Pettoranello del Molise (IS), nella titolarità di un soggetto legato al *cartello* dei CASALESI.

nenza¹⁷²³), dalla presenza diffusa di pregiudicati, con i rispettivi nuclei familiari, che hanno scelto di stabilirsi in Molise a seguito del divieto di dimora in altre regioni¹⁷²⁴.

Medesime considerazioni circa la contiguità territoriale valgono per i *sodalizi* di origine foggiana, presenti con proprie propaggini, al pari dei *clan* campani, nella zona costiera molisana, in particolare nelle cittadine di Termoli, Campomarino, Petacciato e Montenero di Bisaccia¹⁷²⁵. Ciò riguarda, in prima battuta, il traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, il ritorno in libertà di figure di vertice di alcuni storici *clan* lucerini, in provincia di Foggia (RICCI, CENICOLA e BARBETTI¹⁷²⁶), sembra averne favorito la propensione ad estendere i propri traffici illeciti nel molisano. Una conferma, in tal senso, viene dalle operazioni “*White Rabbit*”, dello scorso semestre, e “*Drug Wash*”, del 24 luglio 2019¹⁷²⁷. La prima, eseguita a Isernia e Lucera (FG), il 20 marzo 2019, ha ricostruito le attività illecite di un gruppo di lucerini, che riforniva di cocaina diverse piazze di spaccio del Molise. Il sodalizio era capeggiato proprio da una figura storica della criminalità lucerina, esponente apicale del *clan* RICCI, il quale faceva da tramite tra appartenenti al *clan* BARBETTI di Lucera ed i giovani *pusher* di etnia rom, che operavano nella provincia molisana.

L’operazione “*Drug Wash*” ha, invece, riguardato un *gruppo*, con a capo un pregiudicato nipote dell’ergastolano boss del *clan* BAYAN, anche questo della provincia di Foggia, attivo tra gennaio e maggio 2017, tra Lucera e la

¹⁷²³ Nel mese di luglio 2016, a Campodipietra (CB), era stato tratto in arresto il reggente del *clan* CHIERCHIA di Torre Annunziata (NA) che non aveva fatto rientro nella casa lavoro di Vasto (CH) allo scadere di un permesso; ad aprile 2017, a Campobasso (ove era ristretta agli arresti domiciliari), è stata arrestata una donna considerata contigua al *clan* PECORARO-RENNI di Battipaglia (SA), accusata di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione: a ottobre 2018, a Lucito (CB), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un latitante originario di San Cipriano d’Aversa (CE), affiliato al *clan* dei CASALESI: il 10 maggio 2019 i Carabinieri hanno arrestato, a Campomarino (CB), un elemento apicale del *clan camorristico* SPARANDEO di operante Benevento, latitante dal 28 febbraio 2019, in quanto destinatario di un ordine di carcerazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Napoli, a seguito della condanna nel procedimento penale relativo all’indagine “*Tabula Rasa*” conclusa nel mese di marzo 2014 con l’arresto di 26 affiliati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsione, incendio ed altro.

¹⁷²⁴ Nell’area di Isernia risultano domiciliati taluni soggetti contigui al *clan* dei CASALESI e ai MALLARDO. Tra questi, uno dei figli del capo del *clan* SCHIAVONE, agli arresti domiciliari a Macchia d’Isernia (IS), dal febbraio 2017, presso l’abitazione della convivente, che nel 2018 ha scelto di aderire al programma di protezione.

¹⁷²⁵ L’operazione dei Carabinieri denominata “*Lungomare*”, coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Campobasso, dell’ottobre 2018 (OCCC n. 2659/16 RGNR - 1663/17 RGGIP), ha scompaginato un’organizzazione criminale alla quale faceva capo un traffico di stupefacenti tra la Puglia, il Molise e la Campania, composta da pregiudicati sanseveresi e molisani, operativa su tutto il territorio della provincia di Campobasso.

¹⁷²⁶ Gruppo composto prevalentemente da soggetti d’origine nomade provenienti dalla Campania, da tempo insediatisi a Lucera, dedito ai reati predatori, nell’ultimo periodo attivo nel traffico di sostanze stupefacenti con proiezioni anche in Molise.

¹⁷²⁷ Entrambe meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia pugliese.



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

597

provincia di Campobasso, nello spaccio di cocaina e hashish.

La presenza della criminalità lucerina nei traffici di stupefacenti sul territorio molisano ha trovato, infine, riscontro nell'operazione *"Friends"* del 20 novembre 2019, che ha fornito elementi circa un ruolo preminente assunto dai menzionati *clan* dauni nel narcotraffico, godendo peraltro di canali di approvvigionamento presso le organizzazioni *camorristiche* in Campania (come il *clan* CESARANO, operante tra Pompei e Castellamare di Stabia). Non sono mancate, negli anni passati, indagini che hanno confermato la consumazione, in Molise, di reati predatorî, commessi *"in trasferta"* da pregiudicati foggiani, alcuni dei quali contigui a *sodalizi* della loro zona di origine¹⁷²⁸.

Come sopra accennato, alcune evidenze investigative hanno riguardato attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali di origine illecita da parte di prestanome di *gruppi* criminali.

In tale contesto, rileva l'azione di contrasto ai patrimoni mafiosi posta in essere, nel tempo, dalla DIA e dalle Forze di polizia. A tal proposito, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi circa l'infiltrazione nel tessuto economico viene dalla lettura dei dati pubblicati dall' *"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"* in relazione all'Abruzzo. Essi indicano come, allo stato attuale, siano in corso le procedure di legge per la gestione di 7 immobili confiscati, mentre altri 3 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 2 aziende. Tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Molise figurano immobili con relative pertinenze, terreni e aziende per la produzione di energia elettrica, gas e acqua¹⁷²⁹.

Un provvedimento di sequestro preventivo, eseguito dalla DIA di Caltanissetta, l'8 ottobre 2019¹⁷³⁰, ha evidenziato che anche le *organizzazioni* criminali siciliane vedono nel territorio molisano un contesto utile per investire capitali illeciti: il decreto ha riguardato un impianto eolico sito su un terreno nel comune di Civitacampomariano (CB), già di proprietà di una donna del posto, che aveva ceduto il diritto di superficie alla moglie di un pregiudicato siciliano, ritenuto contiguo al *clan* RINZIVILLO di Gela (CL).

¹⁷²⁸ L'operazione dei Carabinieri denominata *"Crazy Marmot"*, del giugno 2018, coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Larino (p.p. 319/18 RGNR) ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro istituti di credito, realizzati con la *tecnica della marmotta*, che prevede l'utilizzo di un parallelepipedo in ferro, riempito di polvere pirica per penetrare nelle banche. L'organizzazione ha operato con l'appoggio di basisti fra cui anche alcuni molisani e tra gli indagati figurava un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

¹⁷²⁹ Dati aggiornati al 14 aprile 2020.

¹⁷³⁰ Decreto n. 05/2019 R.S., emesso dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il 25 settembre 2019, nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 22/2019 RMP.

Province di Campobasso e Isernia

Le numerose operazioni concluse nel 2019 che hanno riguardato traffici di stupefacenti, rappresentano una conferma della rilevanza che questo settore riveste per le *organizzazioni* criminali. Le *consorterie* maggiormente implicate nei traffici sono di origine pugliese – come confermato da due operazioni concluse nel 2019 – che utilizzavano, però, pregiudicati locali per lo spaccio.

La prima, denominata “*Drug Market*”, del mese di marzo¹⁷³¹, ha riguardato un’associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti (cocaina), nella provincia di Campobasso, reperiti nell’area di San Severo (FG) e Caserta.

La seconda è l’operazione “*Alcatraz*”¹⁷³², del mese di maggio, che ha condotto all’arresto, a Campobasso, della compagna e della sorella di un detenuto, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti provenienti in parte da Napoli e, anche in questo caso, da San Severo.

In quest’ambito sono poi frequenti le complicità con *gruppi* stranieri: una operazione del dicembre 2018, denominata “*Alpheus 1*”¹⁷³³, ha riguardato un’associazione per delinquere composta da pregiudicati sanseveresi, albanesi e romeni, che aveva tra le sue finalità il traffico di stupefacenti, destinati alla commercializzazione nella provincia di Campobasso. Gli indagati sanseveresi sono stati colpiti da un decreto di sequestro preventivo¹⁷³⁴, eseguito a gennaio 2019, nelle province di Chieti e Campobasso, che ha riguardato quote societarie, esercizi commerciali, immobili e veicoli, per un valore di circa 1,2 milioni di euro.

Saldature criminali sono state riscontrate anche tra pregiudicati foggiani e *gruppi* di origine *rom*, stanziati nella provincia di Isernia e dediti, in particolare, alla consumazione di reati contro il patrimonio e al traffico di stupefacenti. Uno di questi *sodalizi* è stato indagato nell’ambito della menzionata operazione “*White Rabbit*”¹⁷³⁵, conclusa il 20 marzo 2019 dalla Polizia di Stato, nei confronti dei componenti di un gruppo misto, composto da italiani e soggetti *rom* stanziati, con dimora nelle province di Isernia e Foggia, dediti allo spaccio di stupefacenti. Gli indagati residenti nella provincia di Isernia provvedevano a spacciare la droga prima acquistata dai foggiani. Uno di questi è considerato elemento di spicco della criminalità organizzata di Lucera (FG), già indagato per

¹⁷³¹ OCCC n. 950/18 RGNR-2229/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso il 20 febbraio 2019, eseguita il 1° marzo successivo, dai Carabinieri.

¹⁷³² OCCC n. 1529/18 RGNR-5/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso, eseguita il 14 maggio dalla Polizia di Stato.

¹⁷³³ OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso nell’ambito del p.p. n. 2262/16 RGNR, eseguita dai Carabinieri il 4 dicembre 2018.

¹⁷³⁴ Decreto emesso nell’ambito del p.p. n. 2252/2016, dal GIP del Tribunale di L’Aquila, eseguito dalla Guardia di Finanza.

¹⁷³⁵ P.p. n. 1827/17 RGNR - 1467/17 RGGIP, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Isernia.



traffici di stupefacenti che, dopo aver scontato una lunga pena, per reintrodursi nel circuito criminale, aveva individuato il territorio di Isernia quale luogo ideale per ampliare i suoi affari illegali¹⁷³⁶.

Altre due importanti operazioni del secondo semestre 2019 hanno confermato gli interessi dei gruppi criminali foggiani, in particolare dei *clan* di Lucera, nei traffici di stupefacenti nelle province molisane. Ci si riferisce alle operazioni “*Drug Wash*” e “*Friends*”, che hanno messo in evidenza come i sodalizi pugliesi, potendo fare affidamento su consolidati canali di approvvigionamento a Cerignola (FG) e in Campania, provvedessero a rifornire stabilmente le piazze di spaccio, servendosi anche di una rete di giovani *pusher* di etnia rom, che operavano nelle province molisane.

Oltre agli stupefacenti, le *organizzazioni* criminali che operano nelle due province si interessano anche verso settori più sofisticati. Nel mese di ottobre 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare emesso a conclusione dell’operazione “*Galaxy*”¹⁷³⁷, coordinata dalla Procura della Repubblica di Isernia, che ha riguardato un’associazione per delinquere finalizzata alla frode transnazionale in danno dell’Italia e dell’Unione Europea sulla vendita di auto di lusso, con un sistema di *triangolazioni* societarie. L’organizzazione, che sfruttando l’indebito risparmio d’imposta, aveva acquisito una rilevante quota del mercato nazionale degli autoveicoli di lusso, aveva base stabile in Italia e proiezioni internazionali, in particolare nella Repubblica Ceca e in Germania. Alla stessa facevano capo aziende minori - operanti in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Abruzzo, Marche, Sicilia, Puglia e Molise - e due grossi gruppi commerciali presenti nel Lazio e in Campania, riferibili a esponenti del *cartello* dei CASALESI, di *clan* camorristici dell’area vesuviana e dell’agro nocerino-sarnese.

Diversi sono i settori a rischio di contaminazione mafiosa per i quali prosegue il monitoraggio preventivo delle Prefetture di Campobasso e Isernia che, anche nel 2019, ha condotto all’emissione di provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese, molte delle quali riconducibili a soggetti legati a *gruppi* camorristici, operanti nei settori dei trasporti, dello smaltimento e del recupero dei rifiuti, dei servizi di pulizia di immobili, del movimento terra e dei lavori edili.

¹⁷³⁶ Il pregiudicato, in più occasioni, accompagnato da suoi collaboratori, si sarebbe recato a Isernia per consegnare partite di droga ai *pusher* locali, dando anche consigli ed insegnamenti sulle modalità di vendita.

¹⁷³⁷ OCCC n. 46/18 RGNR - 57/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Isernia.

Per quanto, infine, concerne i reati commessi da cittadini stranieri, questi riguardano essenzialmente la violazione delle norme sull'ingresso e la permanenza in Italia. Gli stranieri privi di permesso di soggiorno costituiscono, infatti, il bacino da cui attingono i cd. "caporali", che li reclutano come manodopera da sfruttare per lavori nel settore agricolo¹⁷³⁸ o le organizzazioni criminali per le attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

¹⁷³⁸ Nel corso di un'audizione di esponenti sindacali e del rappresentante di Legambiente, svoltasi nel febbraio 2020, dinanzi alla citata Commissione regionale di inchiesta sulle infiltrazioni della criminalità organizzata in Molise, è stato evidenziato che nell'ambito delle agromafie, si sta assistendo ".....oltre alla "tradizionale" importazione di forza lavoro sottopagato da altre regioni ad opera dei cosiddetti "caporali" legati alla criminalità organizzata, anche all'esportazione di lavoratori che...sempre su impulso e controllo dei "caporali", quotidianamente raggiungono i territori delle province limitrofe per prestare, in condizioni molto difficili (sia dal punto di vista umano che da quello salariale), la loro opera in appezzamenti e strutture agricole..."

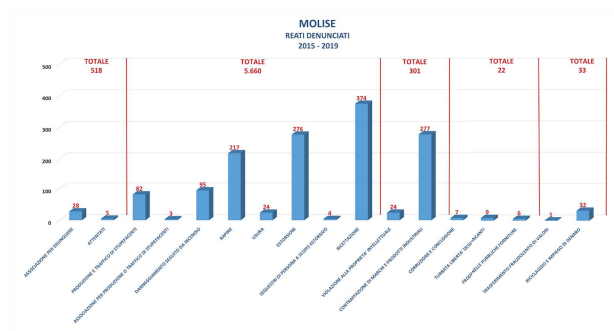
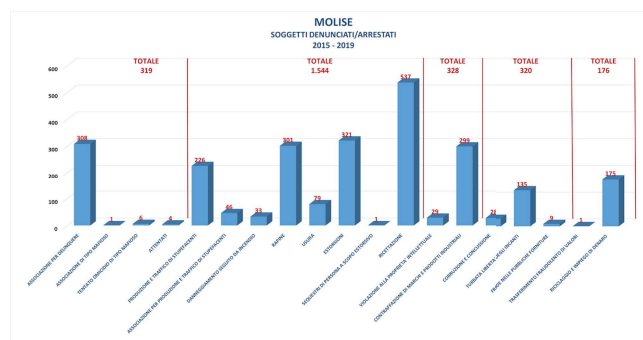


Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

601



2° semestre

2019

SARDEGNA

Le particolari caratteristiche della cultura sarda, influenzata dalle vicende storiche che ne hanno determinato lo sviluppo sociale e delle tradizioni, costituiscono ostacolo per il radicamento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Non si ha riscontro, infatti, dell'esistenza di un profilo di criminalità gerarchicamente strutturata e munita della forza necessaria a determinare assoggettamento ed omertà.

Tuttavia, vale la pena di osservare come rimanga alto il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale isolano, che potrebbe essere favorito anche dalla presenza, in diverse carceri sarde, di detenuti per delitti di mafia in regime di cui all'art. 41 bis 2° comma o.p. ovvero di "Alta Sicurezza 3"¹⁷³⁹.

Il quadro generale della delittuosità nella regione si caratterizza essenzialmente per manifestazioni di "criminalità diffusa", che si mantiene distante, per modalità e fini perseguiti, dall'azione tipica delle organizzazioni mafiose.

La criminalità locale, inoltre, ha da tempo abbandonato la pratica dei sequestri di persona a scopo di estorsione, volgendo i propri interessi verso azioni criminali più redditizie e meno rischiose, tra le quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Tra le attività tipiche della criminalità sarda vi sono anche le rapine, soprattutto quelle connesse agli assalti organizzati ai furgoni portavalori, attuati con metodi talvolta cruenti, che denotano comunque una preparazione paramilitare e che presuppongono l'approvvigionamento di armi ed esplosivi ad alta potenzialità offensiva¹⁷⁴⁰.

L'attualità di tale modalità d'azione criminale trova conferma nell'episodio avvenuto nella provincia di Nuoro il 31 agosto 2019, quando quattro individui travisati e armati di fucile hanno assaltato un furgone portavalori di proprietà di una ditta sassarese, cercando di bloccare il transito con una ruspa cingolata e di prelevare il denaro. Il commando, composto da almeno sette malviventi, dopo aver esploso alcuni colpi di fucile contro il mezzo,

¹⁷³⁹ Circuito penitenziario Alta Sicurezza 3: in questo circuito sono inseriti i soggetti cui sia contestata l'associazione mafiosa ovvero l'aggravante specifica (art. 416 bis 1), rappresentata dall'essersi avvalsi delle condizioni previste nell'art. 416 bis c.p. ovvero dall'aver agito al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose in esso indicate. Il livello di pericolosità sociale ed il ruolo rivestito nelle organizzazioni di appartenenza è, tuttavia, apprezzato in termini di minore intensità rispetto ai soggetti ristretti ex art. 41 bis O.P.: a questi detenuti è, quindi, consentita una maggiore "socialità intramuraria" e minori sono i vincoli nelle comunicazioni con l'esterno.

¹⁷⁴⁰ Anche il Presidente della Corte di Appello di Cagliari, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 ha definito allarmante il fenomeno delle rapine ai furgoni blindati degli istituti di vigilanza "...perché costituiscono certamente le fonti principali di un'accumulazione originaria che prelude a investimenti importanti soprattutto nel settore del traffico di droga" (pag. 83).



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

603

senza causare feriti, è fuggito a bordo di un'autovettura senza tuttavia riuscire ad impossessarsi del contante. Come accennato, seppur in assenza di evidenti radicamenti delle note organizzazioni di tipo mafioso, la criminalità regionale ha stabilito rapporti con le prime, soprattutto in relazione al settore degli stupefacenti, al riciclaggio ed al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti, che interessano principalmente il settore turistico-immobiliare, trainante, secondo l'analisi di Unioncamere, per l'economia dell'Isola¹⁷⁴¹.

Un quadro significativo degli interessi economici espressi sul territorio dalle consorterie viene dalla lettura dei dati pubblicati dall'«Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata», i quali segnalano che sono in atto le procedure per la gestione di 155 immobili, mentre altri 145 sono già stati destinati¹⁷⁴². Sono, inoltre, attive le procedure per la gestione di 13 aziende. Alberghi e ristoranti, attività di commercio, riparazione veicoli, costruzioni, attività immobiliari, noleggio ed informatica nonché immobili ad uso residenziale sono le tipologie di beni prevalenti sottratti alle mafie in Sardegna. Gli stessi sono ubicati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Cagliari, Olbia-Tempio-Pausania, Carbonia-Iglesias, Sassari e Ogliastra¹⁷⁴³.

Nella regione si registra, inoltre, la presenza di sodalizi stranieri di origine nigeriana, di recente emersione, attivi in particolar modo nel traffico di droga e caratterizzati da una struttura e da modalità di affiliazione molto simili alle associazioni di tipo mafioso tradizionali. Questi gruppi si avvalgono di canali di rifornimento degli stupefacenti sia dall'Africa, che dal territorio nazionale, attraverso una consolidata rete di corrieri.

Emblematica, in tal senso, è l'operazione del gennaio 2020, segnalata anche nel paragrafo relativo alla regione Umbria, conclusa dalla Polizia di Stato di Perugia con l'esecuzione di una OCC¹⁷⁴⁴ emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari nei confronti di 3 soggetti nigeriani, dediti all'approvvigionamento ed allo spaccio di *eroina*. La droga veniva trasportata da Perugia in Sardegna da una donna nigeriana, che al momento dell'arresto, al porto di Cagliari, risultava aver ingerito 11 ovuli. L'attività ha portato al sequestro di 350 gr. di *eroina*.

La diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti è in larga parte attribuibile allo stallo economico che vede la Sardegna in gravi difficoltà, soprattutto occupazionali. Si ricorda, in tal senso, anche la protesta degli allevatori di

¹⁷⁴¹ Fonte Unioncamere: Report regione Sardegna – dati e informazioni sullo stato e sull'evoluzione del profilo socio-economico del territorio – II 2019 (pag. 72).

¹⁷⁴² Dati aggiornati a febbraio 2020.

¹⁷⁴³ Dato riferito al 20 febbraio 2020.

¹⁷⁴⁴ OCC n. 5133/2019 RNR PM e 3313/10 GIP del GIP del Tribunale di Cagliari.

ovini, protrattasi per tutto il 2019. Gli stessi, in ragione delle difficoltà a coprire i costi di produzione del latte da avviare alla lavorazione prima di essere immesso sul mercato, hanno organizzato prolungate manifestazioni di piazza. Sono da ricondurre a tali proteste anche alcuni assalti armati ed incendiari ad autocisterne che trasportavano latte per la vendita al dettaglio.

Da ultimo, si ricorda come in Sardegna si continui ad assistere ad atti intimidatori attraverso le più svariate forme di violenza, generalmente come segno di malcontento e protesta verso le Istituzioni pubbliche e gli amministratori locali. Si tratta per lo più di peculiari modalità di risoluzione di controversie di carattere privato, ricollegabili solitamente a iniziative individuali - non collegate a fenomeni estorsivi o riconducibili alla criminalità organizzata - che mutano il loro agire da antichi retaggi culturali risalenti al c.d. *"codice barbaricino"*¹⁷⁴⁵.

Provincia di Cagliari

La città di Cagliari, dotata di un traffico porto commerciale, è al centro degli interessi criminali delle varie consorterie, sia per il traffico e lo spaccio di stupefacenti¹⁷⁴⁶, che per il riciclaggio, realizzato con l'acquisizione ed il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere, avvalendosi anche della complicità di imprenditori ed amministratori locali.

In particolare, per quanto riguarda il riciclaggio ed il reinvestimento di capitali illeciti, operazioni risalenti nel tempo testimoniano come organizzazioni criminali di origine *campana*, avessero investito capitali illeciti nel settore turistico-alberghiero della provincia di Cagliari¹⁷⁴⁷.

Altre indagini hanno fatto emergere l'interesse nel mercato del gioco e delle scommesse *on line* (c.d. *betting*) delle famiglie pugliesi, che attraverso il controllo delle giocate riuscivano ad accumulare capitali da reinvestire in im-

¹⁷⁴⁵ Codice comportamentale non scritto, il cui etimo deriva dalla regione della Barbagia - vasta area montuosa interna dell'isola -, ove storicamente si è maggiormente radicato.

¹⁷⁴⁶ Nella Relazione annuale 2018 della Procura nazionale antimafia ed antiterrorismo (pag. 609), in relazione allo spaccio di stupefacenti nel capoluogo sardo, viene evidenziato che alcune aree di Cagliari sono state organizzate come "piazze di spaccio" sul modello campano: *"nei quartieri di Sant'Elias, Is Mirrionis e Mulinu Becciu vari alloggi popolari, di proprietà pubblica, sono stati di fatto espropriati da gruppi criminali che hanno trasformato gli appartamenti, abbattendo i tramezzi e creando grandi spazi, per svolgere tutte le fasi dello spaccio: dal deposito, alla preparazione, allo smistamento, alla vendita e alla custodia del denaro"*.

¹⁷⁴⁷ Si ricorda in tal senso l'operazione *"Omphalos"* (OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 - nel proc. pen. n. 36726/04 RGNR, dal GIP presso il Tribunale di Napoli), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni clan napoletani ed un sodalizio casertano, si fa riferimento alla costruzione in Sardegna, mai completata, di un villaggio: alla stessa erano interessati due pregiudicati, affiliati al clan PUCÀ, ed alcuni imprenditori.

mobili ed in posizioni finanziarie all'estero per il tramite di prestanome¹⁷⁴⁸.

A conferma di quanto sia poi diffuso il fenomeno del traffico e dello spaccio di stupefacenti, sia ad opera della criminalità locale sia di quella di matrice straniera¹⁷⁴⁹, si menziona l'operazione della Polizia di Stato che, il 30 settembre 2019, ha portato all'arresto¹⁷⁵⁰, in provincia di Cagliari, di un cittadino italiano che aveva trasformato un capannone industriale in una serra per la coltivazione della *marijuana*. Nel corso delle operazioni di perquisizione sono state rinvenute anche una pistola con matricola abrasa e numerose munizioni. Sempre in materia di stupefacenti, militari dell'Arma dei carabinieri, il 1° ottobre 2019, hanno arrestato, in flagranza di reato, in provincia di Cagliari, un italiano trovato in possesso di kg. 257 di *marijuana*, la maggior parte dei quali in essiccazione.

Per quanto riguarda la *criminalità etnica*, particolare rilievo riveste quella di matrice nigeriana, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, da avviare anche alla prostituzione¹⁷⁵¹.

È del 4 novembre 2019 un'operazione dei Carabinieri conclusa con l'arresto, in provincia di Cagliari, di un cittadino nigeriano che aveva ingerito 56 ovuli termosaldati, contenenti complessivamente circa 1 Kg di *eroina*.

Infine, il successivo 7 novembre 2019, di nuovo i Carabinieri hanno arrestato, nella stessa provincia, un altro

¹⁷⁴⁸ Si ricorda in tal senso l'operazione *Scommesse* del 14 novembre 2018, coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania), che ha permesso di sgominare un sodalizio criminale nell'ambito del quale un imprenditore cagliaritano, in contatto con il *clan* barese CAPRIATI-PARISI, aveva assunto la funzione di collettore principale delle affiliazioni per la diffusione commerciale dei siti e *brand* dell'organizzazione, con il compito di creare nuove sale giochi e di scommesse *on line* in Sardegna (P.p. n. 11661/2015 RGDDA-25027/2015, provvedimento emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 22 esponenti del *clan* barese "CAPRIATI-PARISI", per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo ed alle scommesse *on line*).

¹⁷⁴⁹ Nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, va ricordata la condanna definitiva intervenuta nel mese di giugno 2019 nei confronti di 10 siriani accusati insieme agli altri componenti dell'equipaggio di nazionalità indiana (per quest'ultimi è ancora in corso il dibattimento), che si erano resi responsabili, alla fine del 2015, del trasporto a bordo del cargo *Jupiter*, battente bandiera delle Isole Cook, di oltre 20 tonnellate di *hashish*. La nave venne sequestrata insieme allo stupefacente nel porto di Cagliari.

¹⁷⁵⁰ P.p. 8499/19 Mod. 21 iscritto presso la Procura della Repubblica di Cagliari.

¹⁷⁵¹ Nel merito, va ricordata l'operazione *"Calypso Nest"* del 21 novembre 2018 (P.p. n. 7135/17 RGNR mod. 21 iscritto presso la DDA di Cagliari) conclusasi con l'esecuzione da parte della Polizia di Stato di un decreto di fermo emesso dalla DDA di Cagliari nei confronti di un sodalizio criminale nigeriano, all'epoca riconosciuto come di tipo mafioso, dedito principalmente al traffico di droga, oltreché allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani. L'organizzazione è risultata essere una propaggine della struttura nigeriana denominata *"Vatican Aviary"*, a sua volta appartenente alla più estesa consorte denominata *"Eiye Supreme Confraternity"*, la cui operatività è stata registrata in diverse località della penisola. Nel corso delle attività investigative sono stati tratti in arresto 26 soggetti di origine nigeriana ed un ivoriano e sequestrati complessivamente circa 7,5 kg. di sostanze stupefacenti del tipo *eroina* e *cocaina*.

cittadino nigeriano che aveva ingoiato 16 ovuli termosaldati contenenti oltre 250 gr. di *eroina*.

Restante territorio regionale

Le attività investigative condotte nel tempo hanno fatto emergere come la Regione risulti interessata da traffici internazionali di stupefacenti con canali di approvvigionamento intercontinentali.

Lo stupefacente viene occultato, in container, in imbarcazioni o all'interno di autoveicoli. I mercati più "fiorenti" sono quelli dell'*hashish* e della *cocaina* e il consumo avviene soprattutto nei grandi centri urbani; a Sassari ed a Nuoro, oltre che a Cagliari.

Alcune operazioni del recente passato testimoniano come, in riferimento ai traffici di droga, si siano registrati legami operativi tra le organizzazioni autoctone ed i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*.

Sempre con riferimento al narcotraffico, delle relazioni criminali tra l'Albania e la Sardegna sono emerse nell'ambito dell'operazione "*Seaway*", del 21 luglio 2019. In questo caso, i Carabinieri hanno eseguito l'arresto, tra Olbia e Sassari,¹⁷⁵³ 6 soggetti appartenenti ad un sodalizio italo-albanese, ritenuti responsabili di traffico internazionale, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti¹⁷⁵². L'organizzazione importava dall'Albania ingenti quantità di cocaina da smerciare principalmente in costa Smeralda.

Rimanendo nell'ambito degli stupefacenti, occorre infatti osservare che nei quartieri periferici delle città più popolate, in particolare Sassari e Nuoro (oltre a Cagliari), si registra la presenza di sodalizi criminali stranieri e locali che hanno realizzato vere e proprie basi logistiche.

In quest'ambito emerge, infatti, un'interazione tra la criminalità sarda e le organizzazioni di matrice straniera, soprattutto albanese¹⁷⁵³, nigeriana e colombiana.

Per quanto riguarda l'importazione di *hashish* "*proviene per la quasi totalità dal Marocco su rotte e con modalità di trasporto oramai consolidate che prevedono il trasferimento e lo stoccaggio in Spagna e la successiva distribuzione nei mercati di consumo fra cui l'Italia*"¹⁷⁵⁴.

Nel periodo in esame è significativa l'operazione "*Proserpina*" del 19 agosto 2019, conclusa con l'arresto, eseguito

¹⁷⁵² OCC n. 10656/16 RGNR D.D.A. e 7855/17 RG GIP del Tribunale di Cagliari.

¹⁷⁵³ Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*" che prese avvio nell'estate del 2013, sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine ha riguardato un vasto traffico internazionale di stupefacenti tra Italia Olanda ed Albania, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di Olbia (SS).

¹⁷⁵⁴ Fonte: <https://antidroga.interno.gov.it/temi/informazioni-narcotraffico/traffico-dei-derivati-della-cannabis-2/>



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

607

dalla Polizia di Stato, di 23 soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti¹⁷⁵⁵. Il gruppo si approvvigionava in alcuni quartieri cagliaritari, per rivendere la droga a Nuoro e provincia.

Un altro peculiare fenomeno delle zone interne della Sardegna, soprattutto a Nuoro e nel sassarese, è quella delle coltivazioni di piantagioni di *cannabis*, che nel semestre in esame ha evidenziato un considerevole incremento. Si citano, al riguardo, diverse operazioni eseguite dalle Forze dell'ordine, la prima delle quali ad opera dei Carabinieri, che il 16 luglio 2019 hanno tratto in arresto, in provincia di Sassari, un soggetto sorpreso a sorvegliare un appezzamento di terreno, dell'estensione di circa 1.000 metri quadri, nel quale venivano rinvenute circa 1.500 piante di *cannabis indica*, messe a dimora con un impianto di irrigazione collegato abusivamente ad una condotta di acqua consortile.

Sempre nel luglio, ancora i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, in provincia di Nuoro, un cittadino italiano sorpreso all'interno di una piantagione di *cannabis indica* composta da circa 2.000 piante.

Nel mese di agosto, personale dell'Arma ha arrestato, in provincia di Sassari, un soggetto intento ad irrigare cinque campi dell'estensione totale di circa due ettari, nei quali sono state rinvenute circa 2.600 piante di *cannabis indica*.

Di nuovo i Carabinieri, a settembre, hanno rinvenuto, in provincia di Nuoro, occultata nella boscaglia, una piantagione di circa 800 piante di *cannabis indica*, servita da un complesso sistema di irrigazione, nonché da una struttura temporanea deputata all'essiccazione ed alla preparazione dell'infiorescenza.

Nello stesso mese i Carabinieri hanno arrestato, in Sud-Sardegna, due italiani che, all'interno di un campo coltivato a granoturco, avevano realizzato una piantagione di 7.110 piante di *cannabis indica*.

Ancora a settembre, la Polizia di Stato ha arrestato, in provincia di Nuoro, 8 soggetti colti nella flagranza della coltivazione e taglio di oltre 600 piante di *canapa indiana*. Nella circostanza sono stati sequestrati 36 sacchi contenenti le infiorescenze recise, per un totale di 365 kg..

Nel mese di ottobre, militari dell'Arma hanno sequestrato, in provincia di Sassari, una piantagione di *cannabis sativa* composta da 516 piante, ancora a dimora nella piantagione ed altre 314 già estirpate e predisposte per l'essiccazione all'interno di un capannone.

Da ultimo, si segnala l'arresto in flagranza di reato¹⁷⁵⁶, eseguito dai Carabinieri a novembre, di 3 soggetti di origine sarda trovati in possesso, nella provincia di Nuoro, di 113 sacchi contenenti *marijuana* già essiccata e

¹⁷⁵⁵ OCC n. 443/19 RG GIP del Tribunale di Nuoro.

¹⁷⁵⁶ PP. pp. n. 2842/19 RGNR e 2843/19 RGNR iscritti presso la Procura della Repubblica di Nuoro.

confezionata per lo spaccio, per un peso complessivo di oltre 940 kg.. Nell'ambito dell'operazione sono stati rinvenuti anche 70 gr. di cocaina, un fucile calibro 12, quattro pistole delle quali due calibro 7,65, una calibro 9 x 21 ed una calibro 38, due kg. di esplosivo del tipo gelatina da cava diviso in 12 saponette, miccia detonante e denaro contante.

Per quanto attiene alle attività di riciclaggio, si rappresenta che la Sardegna è stata interessata, nel recente passato¹⁷⁵⁷, da un'operazione che ha riguardato le attività di un *ex* appartenente alla "Banda della Magliana", delegato al reinvestimento dei capitali illeciti del sodalizio. In particolare, il 6 dicembre 2018, la Guardia di finanza ha confiscato, tra gli altri immobili, un complesso turistico ubicato nel golfo di Olbia (SS).

Ancora Olbia risulta area di interesse per soggetti riconducibili alla 'ndrangheta torinese. Lo testimonia l'operazione "Fenice", descritta nel paragrafo dedicato alla regione Piemonte, conclusa dalla Guardia di finanza, il 20 dicembre 2019, con l'arresto di 8 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso, voto di scambio politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro¹⁷⁵⁸. Tra gli indagati figura un imprenditore torinese il quale, dovendo investire i proventi derivanti dall'evasione fiscale, acquisiva prestigiose proprietà immobiliari, tra le quali una decina di appartamenti ubicati in un *resort* di Olbia. Contestualmente all'arresto sono stati eseguiti sequestri di imprese, immobili e conti correnti, per un valore di svariati milioni di euro, eseguiti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

Le opportunità offerte dalla costa nord orientale dell'isola, a forte vocazione turistica, sono state colte anche dai sodalizi camorristici. La Guardia di finanza di Napoli e Bologna, il 12 luglio 2019, ha eseguito una confisca emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo, ritenuto "l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan: MALLARDO, DI LAURO e PUCA". Lo stesso imprenditore, già il 21 giugno 2017, era stato raggiunto da una misura cautelare che aveva portato al sequestro di beni mobili ed

¹⁷⁵⁷ Decreto n. 50/2018 emesso dalla Corte d'Appello di Roma il 20 novembre 2018 (Procedimento di Prevenzione n. 7/2018 - Tribunale di Roma). Tra i beni confiscati, del valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro, anche un complesso turistico, composto da villette a schiera fronte mare nel golfo di Olbia (SS). L'operazione, che ha consentito il sequestro di numerosi altri cespiti, mobili ed immobili, è più dettagliatamente descritta nel paragrafo dedicato alla città di Roma.

¹⁷⁵⁸ OCC n. 23843/2018 RGNR-21869/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

